



## Occupazione, un film tra neorealismo e fantascienza

**Ulderico Sbarra**

**S**ull'occupazione, da giorni ormai si ribadisce da più parti e soprattutto da istituti autorevoli che si stanno realizzando ottime performance con un aumento dell'occupazione in particolare giovanile, e siccome tanta è l'insistenza, che di sicuro ci deve essere del vero.

Questo è il ritornello che risona sulla stampa e nei diversi media quotidianamente da qualche tempo. Poi però da quella virtuale si passa alla constatazione reale, quella che quotidianamente si riscontra ad esempio nelle sedi sindacali, e nell'attività quotidiana dei delegati e degli operatori sindacali nei luoghi di lavoro. Dove pare davvero di vedere un altro film da quello rap-

presentato dagli istituti statistici e dai media. Ed è un film realista, fatto di gente disperata in preda all'incubo della disoccupazione della cassa integrazione della precarietà della cattiva occupazione, con gli uffici vertenze che si occupano prevalentemente di fallimenti e licenziamenti. Lo stesso film gira anche negli uffici pubblici nei comuni, e nelle agenzie che a vario titolo si occupano di lavoro o che indicano concorsi, ai quali partecipano migliaia di persone per pochi posti disponibili, ai quali andrebbero aggiunti gli esodi verso l'estero di moltissimi giovani e il ritorno a casa di immigrati che sembravano ormai stabilizzati. Anche molte imprese hanno segnalato il fenomeno crescente delle richieste di la-

voro e delle situazioni disperate delle persone che si rivolgono loro, ed alle quali non riescono a dare risposte perché la produzione ed il commercio soffrono ed il lavoro latita.

Tutto ciò nel paese reale continua a disegnare un quadro preoccupante.

*Continua a pag. 46*

# Qualità del lavoro, è ancora emergenza

► Il segretario della Cisl:  
«Oltre i dati, ci sono  
le persone e i problemi»

*segue dalla prima pagina*

Un quadro che non può essere attutito o manipolato con la volatilità di annunci e statistiche, via twitter o facebook. È del mondo reale, delle cose vere, dei problemi concreti delle persone, che si dovrebbe parlare. Forse agli umbri può interessare più il lavoro, l'occupazione, i servizi pubblici, piuttosto che i destini di qualche direttore generale, oppure della riconta dei voti di eletti e candidati a qualche assemblea istituzionale. Senza sottovalutare che se esiste un problema di occupazione, ne sta crescendo con forza un altro, quello dell'occupazione che resiste e che peggiora, che è sempre più difficile difendere nella stabilità ed in qualità, che è sempre più precaria, anche grazie ad un numero esagerato di disoccupati e precari disposti ad accet-

tare condizioni peggiori di quelle di chi è occupato, quasi una situazione ottocentesca. Nel lavoro stiamo assistendo ad un lento scivolamento verso il peggio di condizioni quali, l'ambiente, la sicurezza personale, la salute, il salario l'orario etc. tutti temi che venivano tutelati dalla contrattazione sia nazionale che aziendale. Istituti che oggi sono messi in discussione. Quindi anche se ci fosse qualche posto di lavoro nuovo, sarebbe corretto domandarsi che tipo di lavoro? Perché il lavoro è fatto sì di quantità ma anche di qualità e di identità, quindi dovrebbe essere almeno equo, rispettoso dei diritti, sicuro, dignitoso. Un lavoro degno di questo nome, non un lavoro quale che sia utile soltanto alle statistiche e a sostenere delle politiche che tendono, nella ricerca spasmodica della produttività attraverso la flessibilità ad erodere diritti, dignità, qualità della vita, a mortificare la persona e la solidarietà per esaltare il profitto è con esso l'egoismo ed il cinismo individualista.

Dal mio punto di vista e dall'osservatorio evidentemente privilegiato da cui guardo, quello che vedo è una vera emergenza lavoro, di quello che manca e di quello che c'è che si riduce e peggiora. Quello che mi sento di suggerire, è che servirebbe un'azione che tenda ad alleviare questa sofferenza a dare speranza ed opportunità alle tante persone più o meno giovani che stanno cadendo nell'insicurezza, nella depressione, nella disperazione. Per questo, servirebbe affermare almeno la "società decente" (Magalit) le cui istituzioni non umiliano i propri cittadini da cui esse stesse dipendono, ai quali ridistribuisce in benefici e servizi un'esistenza dignitosa. Perché per molte persone, l'irrelevanza economica di sentirsi inutili crea più disagio del sentirsi sfruttati, l'impotenza che genera



Peso: 1-7%,46-33%



è peggio del rancore in quanto genera umiliazione e rassegnazione, priva la persona dell'agire (agere) che è cosa molto diversa dal fare (facere). La disoccupazione è un'emergenza che ha a che fare con la disuguaglianza e la povertà, che come ha avuto modo di dire anche un importante imprenditore della nostra regione, andrebbe affrontata strutturando rapidamente un intervento che coinvolga e responsabilizzi le imprese le istituzioni le organizzazioni sindacali e sociali, e tutti quei soggetti come le fondazioni bancarie (la società decente) ed altri capaci di sostenerlo anche economicamente. L'agire deve tendere a formare, riqualificare, strutturare corsi, attivare stage in azienda, creare percorsi, tenere occupate le persone, dare aiuto, speranza, solidarietà; risposte a

quella che è l'emergenza più grave della nostra regione, e di questa nuova epoca post industriale e tecno nichilista. Tenendo ben in considerazione la diversa essenza dell'uomo che è sì individuo e quindi legata all'aspetto materiale, ma è al tempo stesso anche persona espressione dell'aspetto spirituale, dotato di libertà di scelta di intelligenza di sensibilità ed autonomia. Di vivere tra gli altri in relazione in virtù delle sue doti di apertura alla comunicazione, all'intelligenza, all'amore. Tutto ciò è un'emergenza che dovrebbe essere percepita ed affrontata da alcuni come un impegno morale mentre per altri sarebbe un dovere istituzionale. Ma per fare ciò bisogna avere occhi e sensibilità capaci almeno di riuscire a vedere lo stesso film, che dal fondo del bidone della realtà, appare molto più neo re-

alista di quanto al contrario si vorrebbe far credere con la superficialità degli annunci e gli effetti speciali della propaganda spicciola, in sostanza più "Accattone" che "Star trek".

**Ulderico Sbarra**  
segretario regionale Cisl

**«TROVARE OCCUPAZIONE  
DEGNA È LA QUESTIONE  
FONDAMENTALE  
LO SANNO BENE ANCHE  
GLI IMPRENDITORI  
UMBRI PIÙ ATTENTI»**



Il segretario regionale Ulderico Sbarra a manifestazione della Cisl



Peso: 1-7%,46-33%

